

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato rispetto restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

La Regione degli sprechi

Finita l'era delle vacche grosse la Regione Siciliana deve ora fare i conti con una situazione economica e finanziaria alquanto pesante. Lo sforzo dell'attuale governo per raggiungere obiettivi di risanamento, anche se encomiabile, non è sufficiente se non si metterà mano alla riforma amministrativa, burocratica e strutturale che richiederà notevoli sacrifici.

L'indebitamento regionale è molto forte e l'assenza di liquidità con oltre 5.000 miliardi di mandati di pagamento investiti, mette in crisi tutto il sistema economico e produttivo della regione. Il prestito di 1.700 miliardi contratto con la Merrill Lynch se oggi consente di far fronte a molti impegni, non risolve del tutto il problema e, purtroppo, produrrà i suoi effetti negativi negli anni futuri.

Questo in sintesi e quanto si ricava dalla requisitoria del Procuratore regionale della Corte dei Conti dott. Luigi Maria Ribaudò nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Siciliana. Un bilancio regionale quello esaminato e relativo al 1998, che presenta grosse anomalie, per usare un termine diplomatico. Sovrastimate le entrate, in quanto la riscossione delle tasse è stata di 1.328 miliardi in meno di quella preventivata: il gettito dell'Irap è stato inferiore di 1.100 miliardi rispetto alla previsione, il patrimonio degli Enti economici regionali Ems, Espi e Azasi, valutato in 3.000 miliardi (rispettivamente 1.422 miliardi per l'Ems, 1.306 miliardi per l'Espi e 124 miliardi per l'Azasi) quando nei rispettivi bilanci, depositati negli uffici regionali, i tre Enti dichiarano un patrimonio netto di circa 400 miliardi (rispettivamente 79 miliardi l'Ems, 238 miliardi l'Espi e 80 miliardi l'Azasi).

Su questa discordanza il Procuratore Ribaudò annuncia di avere avviato un'istruttoria conoscitiva.

Il grosso problema della Regione è quello dell'enorme spesa per il pagamento degli stipendi ai centomila stipendiati diversi, dei quali 16.000 dipendenti regionali ed il resto precari dell'art. 23 e simili precari che secondo il dott. Ribaudò, «nelle varie espressioni che un'improvvisa legislazione ed una deprecabile prassi interpretativa a larghe maglie ha enormemente dilatato», gravano direttamente o indirettamente sul bilancio regionale per circa 2.000 miliardi di lire.

Evidente che la spesa per il personale costituisce un peso incredibilmente elevato nel bilancio regionale, spesa larga

Antonio Calcara
(segue in quinta)

Estate musicale in città

“L'italiana in Algeri” conquista Trapani

Alto gradimento per il concerto in cattedrale del coro della Pontificia Cappella Sistina

L'applauso convinto del pubblico trapanese, il consenso dei melomani ipercritici per costume e per dare peso alla loro competenza, hanno salutato l'esecuzione de «L'italiana in Algeri» di Gioacchino Rossini che ha inaugurato la 52ª stagione lirica del «Luglio Musicale Trapanese». Filippo Zigante, direttore d'orchestra e Mario Corradi, regista, si sono impegnati al massimo con l'orchestra e gli artisti per rendere quest'opera nuova per il nostro teatro, il più possibile di leggiadra comicità, mirabile «per la sua lievitata» come scrive Mario Corradi, la sua ironia, la sconvolgente bellezza della sua musica». In sintonia con questo assunto, Mario Corradi ha fatto giocare sul palcoscenico tutta la scena ed in questo gioco, complesso ed armonioso, ha coinvolto gli spettatori.

Un'altra novità segna questa rappresentazione: l'esibizione, per la prima volta in un'opera lirica dell'Orchestra del «Luglio», di una formazione di giovani talenti licenziati dal Progetto Teatro e Lavoro, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal Ministero del Lavoro. Possiamo dire che questi giovani professori non hanno demeritato, anche per merito del M° Zigante, che ha saputo armonizzarli e coordinarli al palcoscenico senza sopraffare abilmente la vocalità dei cantanti. Questi erano quasi tutti vincitori della 6ª edizione del concorso «Di Stefano»,

giovani scelti da una commissione particolarmente competente e che hanno offerto nell'esordio teatrale il meglio delle loro capacità vocali



Alessia Sparacio,
mezzo soprano Isabella

Particolarmente convincenti il Mustafà di Andrea Porta ed il Tadeo di Bruno Pestarino, due bassi comici che hanno profuso impegno e sicurezza senza strafare come i personaggi e la trama potevano suggerire.

Alessia Sparacio (Isabella) si è imposta decisamente per la sua voce di mezzosoprano bene impostata, colorita, aggraziata e per la sua intelligente e spigliata arte scenica. Non perfettamente in forma c'è apparso Roger Pujol (Lindoro), scritturato dal «Luglio» al di fuori dei vincitori del concorso, sebbene dotato da una voce potente e da buona espe-

rienza di palcoscenico. Buone le prove di Rossella Bevacqua (Elvira), Dionisia Di Vico (Zulma) e Giovanni Tarasconi (Haly). Buono il coro diretto da Georgi Robev, brillante, come abbiamo detto, la regia di Mario Corradi che con invenzioni corali sfruttava la ritmicità della musica, ottenendo fine e rara comicità. Sono molto piaciute le coloratissime scene della trapanese Maria Luisa Curatolo realizzate con pannelli mobili nei laboratori dell'Ente stesso.

L'opera si è replicata domenica 11, mentre mercoledì 21, per la direzione d'orchestra del M° Antonello Allemandi e la regia dello stesso Corradi, andrà in scena «Turandot» di Giacomo Puccini, una fiaba affascinante, meravigliosa, drammatica che chiude la vita terrena del Maestro di Torre del Lago. Sarà replicata il 23 ed il 24. Dopo l'orchestra del «Luglio» eseguirà alcuni concerti promozionali in comuni della provincia ed il 28 sarà a Castellammare del Golfo, all'Arena delle Rose, per un concerto lirico-sinfonico diretto dal castellammarese M° Antonio Guadagno che, reduce dalla stagione dell'Arena di Verona, coronerà, grazie al «Luglio», il suo antico sogno di dirigere nel suo paese e di ricevere l'applauso dei suoi concittadini.

Martedì 13 luglio, inoltre il coro della Pontificia Cappella Sistina ha tenuto un concerto nella

chiesa cattedrale di San Lorenzo, a cui hanno partecipato, insieme al vescovo diocesano mons. Francesco Micciché, tutte le autorità cit-



Andrea Porta,
basso Mustafà

tadine e provinciali nonché un grande pubblico molto qualificato e selezionato. La Pontificia Cappella Sistina, come è noto, è attualmente diretta dal M° mons. Giuseppe Liberto, originario di Chiusa Scalfani (Palermo). L'interessante iniziativa si è inserita nel programma «La Sicilia verso il Giubileo» ed è stata promossa dalla Regione Siciliana e dal Centro «Kolbe» di Carini in collaborazione con i Vescovi dei 9 capoluoghi della nostra regione. Il concerto a Trapani è stato l'ultimo, in ordine di tempo, dei nove concerti tenuti in Sicilia nelle cattedrali delle province siciliane.

Salvatore Giurlanda

ALL'INTERNO

- 2 Trapani, intervista con l'assessore Grimaldi
La scuola trapanese dell'autonomia
- 3 Speciale IX centenario
- 4 «L'uovo di sale» di Ferruccio Centonze
Di fumo si muore
- 5 Supermercati e sacchetti di plastica
Itinerari trapanesi
Castello di Baida
- 6 Di chi è questo castello?
Cronache salernitane
- 7 Paceco gravi segni di nervosismo nel Palazzo
Mazara: altro reperto recuperato
- 8 Campobello chiesto referendum contro la distilleria

Al Consiglio Provinciale di Trapani quasi una rivolta contro Giulia Adamo

Tre accuse: esuberanza politica, prevaricazione e scarso senso delle istituzioni

Il consiglio provinciale è in rivolta. La maggioranza di centro-destra e l'opposizione di centro-sinistra si trovano sostanzialmente concordi nel rivolgere appunti ed accuse contro Giulia Adamo, presidente della giunta provinciale, che tratterebbe i consiglieri provinciali come tanti ragazzini di scuola media e che vorrebbe governare il palazzo della provincia così come si presiede una scuola. I comportamenti della presidente sono, perciò, valutati negativamente dalle forze politiche dell'uno e dell'altro schieramento, ma il dramma di questa situazione viene ovviamente percepito di più dai consiglieri del centro-destra, politicamente chiamati a garantire a Giulia Adamo il sostegno della maggioranza. Il «protagonismo personale» della presidente irrita parecchio e molti suoi interventi dentro e fuori del consiglio sono addirittura considerati «provoca-



Emanuele Cristaldi, presidente del Consiglio Provinciale

torio» sia rispetto alle sue stesse funzioni così come a danno delle funzioni del consiglio. Giulia

modo emarginata e pare che non sia più disposta ad accettare un ruolo quasi del tutto superfluo nella politica provinciale rispetto a quello della signora, considerato da molti «straripante ed autoritario».

Ecco alcune delle accuse rivolte a Giulia Adamo dai rappresentanti del centro-sinistra.

Per il diessino Francesco La Porta, Giulia non sarebbe solo «sempre più lontana dal consiglio, ma persino dai suoi stessi assessori». Il rappresentante di «Rinnovo Italiano», Angelo Mistretta, ha accusato la presidente di «sterile propaganda» ed ha chiesto un confronto in aula sull'esito della recente conferenza di servizio che si è tenuta a Palermo per i collegamenti aerei con le isole minori e le fasce sociali per Birgi. Per Mistretta, infatti, le informazioni fornite dall'Adamo non corrisponderebbero alla verità. Il po-

polare Totò Gandolfo ha lanciato come provocazione la proposta di non partecipare più ai lavori consiliari e di lasciare tutta la scena politica alla sola presidente della giunta provinciale. L'invito di Gandolfo è stato rivolto alle forze del centro-sinistra.

Critiche arrivano anche dalla maggioranza di centro-destra.

Il consigliere Giovanni Lo Scuto, presidente della commissione territorio ed ambiente, ha parlato di «commissioni consiliari ormai esaurite dalle decisioni di Giulia Adamo». Perplesso sui comportamenti della professoressa sono state espresse anche dal capogruppo di Alleanza Nazionale, Vito Santoro. Per l'esponente di AN sarebbe sempre più evidente il tentativo di Giulia Adamo di mettere in discussione le stesse prerogative del consiglio provinciale.

Antonio Basirico

Sicilia senza treni?

Per i siciliani che sono abituati a viaggiare su rotaie arrivano notizie sempre più allarmanti, poiché è già cominciato il depotenziamento delle ferrovie statali nella nostra regione. Le FFSS, infatti, con il piano di impresa 1999-2003, preparano, infatti, per la nostra regione un depotenziamento pressoché totale della loro presenza nell'isola. Se poi si considera in che stato versano oggi in Sicilia le ferrovie, si va di fatto verso la fine di questo mezzo di trasporto.

Si partirà innanzitutto da un depotenziamento del trasporto merci, poi si passerà sollecitamente alla progressiva riduzione del traffico passeggeri ed, infine, all'estinzione del traffico a lunga percorrenza.

Di fatto, cioè, le ferrovie statali in Sicilia ammannano bandiera e lasciano il campo all'eventuale concorrenza privata, ammesso che ci sia. Per il trasporto interno si va verso un monopolio pressoché totale delle varie autolinee che gestiscono i collegamenti tra le più importanti città dell'isola, mentre l'aereo dovrebbe diventare l'unico

BR

(segue in quinta)

Penuria d'acqua in città Intervista con l'assessore Grimaldi

La penuria d'acqua che si è registrata in quest'ultimo mese e che ha interessato gran parte delle province siciliane non ha purtroppo risparmiato la nostra, soprattutto per ciò che concerne il Capoluogo e le zone da esso dipendenti. Il pro-

blema delle autobotti Dunque, la mancanza d'acqua, in un periodo come quello estivo durante il quale essa diviene davvero indispensabile, ha lentamente portato alla crescita di un generalizzato malcontento fra la cittadinanza che, giustamente preoccupata, reclama pressantemente alla pubblica amministrazione un'adeguata e sollecita soluzione al problema. A tal proposito abbiamo incontrato l'assessore all'acquedotto di Trapani, Filippo Grimaldi, il quale ci ha fornito un articolato quadro della situazione.

Attualmente il Capoluogo riceve acqua - ci ha spiegato - in primo luogo da *Bresciana* e dal *dissalatore*, che sono per così dire *due fonti primarie e secondariamente dal Pozzo Madonna e da quelli di Balata Inci*, *cio nonostante, però per cause di tipo principalmente tecnico, non riesce a coprire il fabbisogno giornaliero della città che si aggira di solito intorno ai 220 litri al secondo. Inoltre, un'altra difficoltà è costi-*

tuita dalla gestione e dallo sfruttamento dei pozzi di *Bresciana* che in parte appartengono al Comune e che per il resto sono stati consegnati dopo la loro costruzione, dalla Regione all'Eas.

Quali sono i motivi di divergenza con l'Eas? La penuria d'acqua che si è registrata in quest'ultimo mese e che ha interessato

Liliana Di Gesù
(segue in ottava)



zioso liquido viene infatti distribuito ogni tre giorni da ormai oltre due settimane e, pur permanendo la situazione entro i margini di una quasi normalità, si deve sottolineare che si sono verificati casi in cui la gente è stata costretta all'uti-

La scuola trapanese dell'autonomia vuole coniugare studio e occupazione

Anche la scuola trapanese si avvia a diventare, alle soglie del nuovo millennio, un sistema educativo complesso che tiene nel dovuto conto le esigenze di una società profondamente cambiata rispetto a ieri. Si sono moltiplicate infatti le opportunità di apprendimento per i ragazzi, e la scuola non è più la sola agenzia educativa, ma ad essa si affiancano parecchi altri strumenti di informa-

zione, come internet, la multimedia, l'interattività, la realtà virtuale, una più larga diffusione dei mass media. Diversi rispetto al passato sono pure gli obiettivi proposti dalle recenti norme: essi non si limitano più alla sola istruzione, ma si raggruppano nei complessi termini di "educazione" e "formazione".

Nel 1997 è stato pubblicato un documento, compilato da quarantatré saggi riuniti per l'occasione, dal titolo "I saperi della scuola del 2000", in esso sono contenute le esigenze dei ragazzi con quelle della società moderna, nel tentativo di fornire una lista dei valori cui occorrerebbe che la scuola desse delle risposte, come l'uguaglianza, la tolleranza, il rispetto delle minoranze e del diverso, il lavoro, l'identità nazionale, la conoscenza del mondo.

Il ragazzo del nuovo millennio dovrà porsi verso il mondo del lavoro già orientato grazie a conoscenza, competenza e capacità, facoltà che possono metterlo in grado di operare scelte di vita. Questi tre obiettivi sono raggiungibili soltanto attraverso l'incontro e la reciproca interazione delle risorse scolastiche in senso lato (personale, strutture logistiche, tecnologie, fondi finanziari) con le qualità e le capacità di apprendimento degli allievi: tutti elementi questi che, all'atto pratico, confluiscono nel POF. Tale "piano dell'offerta formativa" è il frutto di una attenta ed oculata analisi propeedeutica alla programmazione vera e propria, la quale dovrebbe tener conto dello stato di preparazione iniziale degli alunni e dei tempi di attuazione degli obiettivi, il cui raggiungimento deve essere verificato con cadenze prestabilite.

Questo si rende necessario perché l'insegnante, dopo la legge 241/90, è responsabile della formazione dei discenti: egli ha il dovere di seguirli durante il loro iter, al fine di porre rimedio alle lacune insorgenti durante il curriculum scolastico. Ciò assume ancora più importanza se si considera che la formazione è orientata verso le specifiche esigenze della società e del lavoro, mentre infatti il vecchio sistema curava la sola istruzione, ovvero la "conoscenza", la scuola del domani dovrebbe tener conto di "competenza" e "capacità", le quali possono fornire una preparazione di base che garantisca lo sviluppo di una mappa delle strutture concettuali e cul-

Maurizio Vento
(segue in ottava)

CONCERTO Il 2 luglio è stato inaugurata la 52ª stagione del «Luglio Musicale Trapanese» con un concerto dell'orchestra dello stesso ente diretta dal M° Filippo Zigante. L'iniziativa ha sancito ufficialmente la nascita di un'orchestra propria del «Luglio» e che d'ora in poi ne accompagnerà sempre le manifestazioni. Gli orchestrali sono tutti giovani provenienti dal corso di alto perfezionamento musicale promosso dallo stesso «Luglio» e finalizzato all'affinamento delle capacità professionali dei giovani musicisti della Campania e della Sicilia. L'interpretazione del M° Zigante è stata sobria, ma non è mancata una certa passionalità, soprattutto nell'esecuzione dei brani verdiani. Oltre ad opere di Verdi, sono state proposte anche brani di Bellini, Mascagni, Rossini e Puccini.

CONSIGLIO PROVINCIALE È stato approvato all'unanimità il piano di gestione e di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Il piano comprende 6 ambiti territoriali nel primo bacino sono compresi i comuni di Trapani, Paceco, Erce, Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci e San Vito Lo Capo, il secondo bacino comprende Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo, nel terzo bacino ricadono i comuni di Marsala, Petrosino, Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, c'è poi il bacino di Castelvetrano, Partanna, Salemi, Vita, Gibellina, S. Ninfa, Salaparuta e Poggioreale, il quinto bacino fa riferimento all'isola di Pantelleria ed, infine, nel sesto bacino ricadono le isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo).

ANZIANI L'assessorato comunale ai servizi sociali assicura gli anziani, che usufruiscono gratuitamente del trasporto urbano, che tale diritto non viene negato anche se le relative tessere, scadute il 30 giugno, non sono state ancora sostituite da quelle nuove non ancora consegnate. In attesa della definizione della delibera municipale, che autorizza il servizio gratuito sino al prossimo 31 dicembre, l'assessore Angela Cangemi ha, infatti, chiesto alla SAU di consentire il trasporto gratis degli anziani in possesso della tessera scaduta.

BOMBA Un ordigno residuo della seconda guerra mondiale è stato trovato nei giorni scorsi nella zona dei cantieri navali durante i lavori per la costruzione delle banchine. Si è trattato di una bomba di circa 80 chili in forma di proiettile, lunga 1 metro e larga 80 centimetri. L'ordigno, di fabbricazione americana, è stato fatto brillare dopo che l'intera zona era stata opportunamente evacuata.

DISABILI Il consiglio provinciale ha approvato un O.d.G. che ha proposto alla giunta l'affidamento in gara d'appalto dei centri di riabilitazione per i disabili e i portatori di handicap. Su questo argomento si è registrata una dura polemica del consigliere Vito Agosta (Rc), che ha chiesto la revoca di una delibera di giunta che ha affidato il servizio in convenzione ad un'associazione privata.

REINTEGRAZIONE L'on. Francesco Canino ha ripreso il suo seggio nell'Assemblea Regionale Siciliana dopo essere stato scarcerato nelle scorse settimane. La sua reintegrazione ha, tuttavia, comportato la fine della supplenza del castelvetranese on. Vittorio Giovanni Pisciotta che, per garantire il plenum del parlamento siciliano, ha occupato il seggio di Canino durante la detenzione di quest'ultimo.

BIOLOGIA MARINA Si è parlato dell'attività dell'istituto di biologia marina del consorzio universitario trapanese nell'incontro che si è svolto il giorno 8 luglio nel palazzo della provincia. È stato sottolineato, fra l'altro, l'importante ruolo di ricerca svolto dall'istituto a supporto delle attività di sfruttamento delle risorse marine. L'istituto, infatti, intende avviare, in collaborazione con gli imprenditori, un programma per la realizzazione di un marchio di qualità per i prodotti dell'acquacoltura trapanese.

MUSICA L'orchestra del conservatorio «Antonio Scontrino» si è esibita, la sera del giorno 8 luglio, nell'atrio del liceo classico «Leonardo Ximenes» eseguendo musiche di Rossini, Puccini e Bizet. Il concerto è stato strutturato sotto forma di laboratorio con una composizione che affianca agli allievi alcuni docenti per una corretta preparazione all'esecuzione del repertorio lirico-sinfonico. L'orchestra, come è noto, è diretta dal M° Sergio Mirabelli.

PARCHEGGI L'ex sindaco Michele Megale ha scritto all'amministrazione municipale e al comando di polizia urbana per conoscere «quando sia stata emessa la eventuale ordinanza che permette agli automobilisti di parcheggiare sui marciapiedi che costeggiano i viali Regina Elena e Duca D'Aosta». Lo scrivente desidera sapere anche la motivazione di tutto ciò, considerato che su tali marciapiedi è assolutamente normale vedere decine di macchine parcheggiate. Tale presenza, infatti, è particolarmente numerosa nel centro storico.

Francesco Genovese



ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE Anno 1999 - 52ª STAGIONE ARTISTICA ESTIVA TEATRO VILLA MARGHERITA

CON IL PATROCINIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO DELLA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI - DEL COMUNE DI TRAPANI

21 - 23 - 24 LUGLIO - ORE 21

TURANDOT

Dramma lirico in tre atti e cinque quadri

Libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni - Musiche di Giacomo Puccini

PERSONAGGI

TURANDOT	Soprano
ALTOUM	Tenore
TIMUR	Basso
CALAF	Tenore
LIÙ	Soprano
PING	Baritono
PONG	Tenore
PANG	Tenore
UN MANDARINO	Baritono
PRIMA ANCELLA	Soprano

INTERPRETI

Ghena Dimitrova
Rosa Sabrina Antona (24/07)
Pietro Tarantino
Mario Luperi
Lando Bartolmi (21/07)
Gianluca Zampieri
Dimitra Theodosiou
Maria D'Onofrio (24/07)
Paolo Bordogna
Antonio Bevacqua
Emanuele Giannino
Valerio Marletta
Angela Maria Lisciandra

M° Concertatore e Direttore d'Orchestra: **Antonello Allemandi**

Regia **Mario Corradi**; Scenografo **Alfredo Troisi**

Maestro del Coro **Georgi Robev**

Coro di Voci Bianche del Luglio Musicale Trapanese

Direttore del Coro di Voci Bianche **Anna Lisa Braschi**

Scenografie **Nuovo Allestimento dell'Ente Luglio Musicale Trapanese,**

Direttore Musicale di Palcoscenico **Francesco Rosa**; Maestro Rammentatore **Vito Lombardi**
Maestri di Sala **Luigi Grassadonia, Raffaele Cortesi**; Direttore di Palcoscenico **Francesca Pipi**

Maestri Collaboratori **Luigi De Vincenzo, Paola Selvaggio**

Maestro Collaboratore alle Luci **Vincenzo Visconti**

Costumi **Casa d'Arte Pipi - Palermo, Tracò e Parracche Di Mattei - Palermo**

Calzature **Arditi - Roma, Attrezza E Rancati - Milano**

Light Designer **Fabrizio Perrone**, Direttore Allestimenti Scenici **Damiano Pastorella**

Scultore **Giusti Todaro**, Decoratori **Mirella Amantia, Katia Navetta**

Macchinisti **Mario Pastorella, Antonio Costantino**

Aiuti Macchinisti **Giovanni Errera, Salvatore Di Stefano, Giuseppe Ferrara**

Elettricisti **Giuseppe Sacaro, Salvatore Galante**, Aiuto Fono **Giuseppe Virgilio**

Sarti **Paolo Rovati, Caterina Messina**, Impresa Lirica **Gioacchino Gatto**

Orchestra Lirico Sinfonica dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, Coro Eur - Pesaro

Prezzo Biglietti: Intero L. 30.000 - Ridotto L. 25.000

Prenotazioni **Botteghino Villa Margherita**

A SPETTACOLO INIZIATO È VIETATO L'INGRESSO IN SALA

Villa Margherita, telefono 0923 21454 - Fax 0923 22934 - 91100 Trapani

http://www.lugliomusicale.trapani.it - E-mail entelug@mail.cinet.it - luglio@mail.cinet.it

ENFANT TERRIBLE



CAMARADU
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XIITA (TP)
TEL 0923 532000
FAX 0923 551644

PEUGEOT 206 L. 18.950.000

a partire da

Luoghi comuni e stereotipi della storiografia che vanno rimossi

Crociata sì, guerra santa no

Fu essenzialmente «Pellegrinaggio armato» e «Sacra milizia» chiamata innanzitutto a «far guerra alla guerra» e poi anche a difendere la cristianità dall'assalto islamico e i «Luoghi Santi» dalle profanazioni dei turchi

Il 15 luglio dell'anno 1099 - esattamente 9 secoli fa - i crociati entrarono nella città santa di Gerusalemme (prima crociata), liberandola dai turchi e restituendola al culto e alla venerazione della cristianità che proprio lì era nata. Si deve, forse, chiedere perdono per questo? E ammesso che si debba chiederlo, a chi si dovrebbe chiedere? Forse all'islam? Le crociate, come è noto, iniziano nel XI secolo, mentre l'islam nasce nel VII secolo. Esse, infatti, furono essenzialmente la risposta cristiana alla jihad musulmana, una legittima difesa, dal momento che questa jihad da circa 4 secoli aveva operato vessazioni di ogni tipo contro i cristiani di Terra Santa, la culla della Chiesa e in Africa settentrionale aveva sistematicamente effettuato uno sterminio sanguinoso della cristianità vero e proprio olocausto di innumerevoli battezzati - si calcola approssimativamente circa 1 milione e mezzo di martiri - evento che rase al suolo la Chiesa, costringendo i superstiti all'apostasia. Chi dovrebbe chiedere oggi perdono per questa jihad? E d'altronde, se noi decidessimo di chiedere perdono per le crociate, a chi dovremmo chiederlo? Forse agli sterminatori del cristianesimo in terra d'Africa? Dovremmo, forse, chiederlo ai musulmani di Terra Santa. Il cui maggiore introito fi-



Papa Urbano II a Clermont indice la prima crociata

che non chiedere perdono ai catar-patarini, strani ed «affascinanti» eretici dei secoli XII XIII? O ai provenzali, che nella prima metà del sec XIII subirono massacrati dai cavalieri crociati della Francia settentrionale perché sospettati (e non fu solo un sospetto) di favorire i catar? E perché, allora, non chiedere perdono agli slavi di Prussia, ai baltici e a quelle popolazioni di stirpe nordeuropea contro le quali scatenarono tra il XII e il XV secolo le loro crociate i cavalieri teutonici? E dato che ci siamo, perché non chiedere per-

guentemente il risentimento dei musulmani nei confronti dell'occidente e furono, pertanto, una causa indiretta della fanatica of-

fensiva fondamentalista dei tempi odierni? Questo, purtroppo, è oggi lo schema generalmente proposto nelle nostre scuole a proposito delle crociate. Si tratta, ovviamente, di sciocchezze e di luoghi comuni dai quali, proprio in vista del Grande Giubileo e dell'inizio del Terzo Millennio abbiamo il dovere di liberarci se non vogliamo continuare ad essere ignoranti e a tramandare ignoranza alle nuove generazioni. In proposito, bisogna, dunque, ribadire alcune verità storiografiche assai semplici e patenti.

Primo: la Chiesa in quanto tale e storicamente responsabile delle crociate solo se si tiene presente il fatto che Chiesa e l'intera comunità dei fedeli cristiani e che allora la «ecclesia» era coincidente con la «societas» e non solo, come adesso, parte di essa. Se, dunque, si contestualizza storicamente l'evento e se si tien conto di ciò non fu affatto la Chiesa in quanto tale a volere la crociata, ma l'intera società di allora.

Secondo: Al contrario delle tante sciocchezze che non pochi asseriscono in proposito, la crociata non fu per nulla una questione tipicamente medievale. Si fecero, infatti, crociate fino a tutto il Settecento prima per conquistare o riconquistare Gerusalemme e la Terra Santa, poi per difendere l'Europa dai turchi ottomani penetranti attraverso la penisola balcanica. Si riuscì a bloccarli (ma non a respingerli) in Albania e in Bosnia Erzegovina dando origine, a partire da allora, ai ciclici conflitti interetnici e interreligiosi ancor oggi di tragica attualità. Se non fossero stati bloccati in queste zone, essi avrebbero con assoluta certezza risalito l'intera penisola balcanica, presa l'Austria, circondata da settentrione l'Italia e minacciati dritta e pericolosissimo il Papa e la Santa Sede. Fu, quindi per noi un bene averli bloccati lì e sarebbe stato ancor meglio se fossimo riusciti a respingerli fuori dall'Europa. Del resto musulmani berberi avevano già provato a schiacciarsi mediante la conquista della Sicilia, dalla quale all'inizio del II millennio erano stati ricacciati dai normanni sulla sponda meridionale del Mediterraneo. Attraverso la penisola iberica essi stessi prova-

rono a fare altrettanto nella parte più occidentale del nostro continente essendo riusciti, fra l'altro, a costituire un regno musulmano nel sud della Spagna.

Terzo: la crociata non fu mai innanzitutto e soprattutto una «guerra», né tantomeno fu mai una «guerra santa», espressione, quest'ultima che nel nostro contesto religioso, culturale e giuridico non ha alcun senso, in quanto per noi è «santa» solo la pace, mai la guerra. La crociata, invece, fu vissuta dai suoi protagonisti come «pellegrinaggio armato», per cui chi vi partecipava aveva diritto a determinate indulgenze e l'iniziativa veniva sostenuta finanziariamente con tasse speciali dette «decime», con elemosine e con i proventi del riscatto di un voto (impegno o promessa di carattere religioso moralmente e talvolta anche giuridicamente vincolante).

Quarto: la crociata non fu mai accettata in modo omogeneo e unanime da tutto il mondo cristiano. Vi fu chi vi si oppose perché non convinto che fosse un'impresa tutta e sempre «santa» e chi si scandalizzò perché essa diventò talvolta al di là delle buone intenzioni di partenza, uno strumento antieretico (cioè di cristiani contro altri cristiani) mettendo con ciò in sottordine la lotta per la difesa della cristianità e dei Luoghi Santi dalle violenze dei musulmani.

Quinto: non è affatto vero che le crociate provocarono lontananza ed inimicizia reciproca fra occidentale cristiano ed orientale musulmano. I secoli «classici» delle crociate, infatti, furono l'undicesimo e il dodicesimo, quelli cioè del massimo avvicinamento fra

solo l'epifenomeno di un grande movimento di incontro e di convergenza tra occidente ed oriente.

Sesto: non è affatto vero che l'islam non ci abbia più potuto perdonare le crociate. L'islam in quanto tale quasi non se ne era accorto e fu solo nel corso del sec XIX che i musulmani colti, studiando in Europa, entrarono in contatto con l'interpretazione romantica della crociata come guerra di cristianizzazione e di colonizzazione e la diffusero nei loro Paesi. Mai, invece, la crociata mirò a diffondere il cristianesimo tra i musulmani nel tentativo di co-

nuali. Gli illuministi, come ad esempio il Voltaire, reinterpretarono la crociata alla luce delle cosiddette «guerre di religione» tra cattolici e calvinisti nella Francia del Cinquecento e vi scossero fanatismo e intolleranza dando agli stessi episodi di ferocia, che indubbiamente ci furono d'ambo le parti nella presa di Gerusalemme (15 luglio 1099) e in altri episodi analoghi, un contenuto «ideologico» che essi storicamente non avevano avuto. Il romanticismo mantenne tale errata interpretazione mutandola di segno, quello che per gli illuministi era stato fa-



San Luigi IX, re di Francia, dà l'ordine di partire per la settima crociata

lonizzarli sottomettendoli politicamente all'occidente. Gli scopi della crociata furono altri e mirarono a ciò che è stato detto nella prima parte di questo servizio. Prima del sec XIX i Paesi islamici mancarono persino di una traduzione in lingua araba del termine «crociata».

Settimo: molti di noi oggi, purtroppo, tendono a leggere la crociata alla luce di modelli illumini-

nismo dai romantici fu giustificato come pienezza della fede cristiana, quella che per i primi era stata intolleranza diventò per i secondi un'autentica coerenza religiosa. La crociata, al contrario, fu il risultato di un endemico conflitto di culture a volte anche violento, ma quasi sempre non violento. Scarsi, infatti, furono nel movimento crociato gli anni di «guerra guerreggiata» e sono piuttosto limitati gli episodi di ferocia. Si dimentica stranamente, semmai, che con il passare del tempo la crociata si trasformò da noi in strumento di pressione fiscale.

Per comprendere la crociata, infine, bisognerebbe tener conto delle dinamiche etiche e comportamentali di ogni epoca. Se, infatti, la fede cristiana e da duemila anni tale e quale come oggi, bisogna tuttavia riconoscere che il modo come essa viene vissuta ed interpretata cambia da epoca ad epoca. Infatti, così come noi oggi non riusciamo più ad immaginare la sola ipotesi di poter attualizzare un'esperienza come quella della crociata, nemmeno secoli fa era immaginabile il modo in cui la medesima identica fede cristiana sarebbe stata oggi vissuta così come noi in realtà la viviamo. Il valore stesso della vita umana, ad esempio, viene considerato e vissuto oggi in modo assai differente rispetto ai tempi passati e ancora differente questo e quella saranno vissuti nei secoli futuri, giacché la storia non finisce con l'esperienza odierna ed è in perenne svolgimento. Non si tratta quindi, di voler oggi giustificare ad ogni costo la crociata che storicamente non ha alcun bisogno di essere giustificata. Si tratta, invece, di contestualizzarla per capirla e per discantarla, cioè per comprenderla così come essa effettivamente fu. Ed il metodo vale per tutti i fenomeni della storia, nessuno escluso.

Michele A. Crociata



I crociati alla presa di Gerusalemme (15 luglio 1099)

nanziario era derivato per secoli dai sequestri dei pellegrini cristiani, dalle razziate estorsioni operate contro di noi con la minaccia sempre incombente di distruggere totalmente i nostri Luoghi Santi ed in particolare la basilica costantiniana del S. Sepolcro e della Resurrezione di Gesù? Dovremmo, forse, chiedere perdono perché migliaia di cristiani palestinesi e di cristiani occidentali pellegrini in Palestina erano stati abusivamente arrestati, torturati e molti di loro uccisi? Dovremmo, forse, chiedere perdono agli assaltatori saraceni delle nostre coste meridionali, dove essi razzavano senza risparmio giovinetti e giovinette da vendere poi come schiavi nei mercati dell'Africa e del Medio Oriente o da adibire all'uso proprio degli harem islamici o da riconsegnarci dietro pagamento di lauto riscatto? Ammesso ancora una volta che decidessimo di chiedere perdono per le crociate, dovremmo oggi chiederlo a tutti i musulmani del mondo, o più specificatamente agli arabi, o ai turchi, o ai berberi, o ai tartari? E perché non chiedere perdono per le

dono anche ai catalano-aragonesi, ai milanesi e a quei siciliani che fra il duecento e il trecento subirono crociate politiche indirizzate contro il partito ghibellino? E ai veronesi e ai trevigiani, travolti dalla crociata politica contro Ezzelino da Romano non chiederemo perdono? E ai boemi che i tedeschi assalirono nella prima metà del sec XV conducendo una crociata contro di loro in quanto ritenuti supremi responsabili delle posizioni ereticali di Jan Hus?

A questo punto il lettore medio non capirà più nulla. Eppure sembra che tutto sia più chiaro della luce del sole basta consultare un qualsiasi manuale di scuola o ascoltare qualche insegnante, che evidentemente conosce la storia più per sentito dire che per averla personalmente metabolizzata e scientificamente analizzata, per apprendere che «le crociate furono guerre di religione condotte durante il Medioevo da una Chiesa fanatica contro la quale si schierarono, però, i cristiani più illuminati dell'epoca, quali Francesco d'Assisi, per piegare l'islam. Esse provocarono conse-



cristianità ed islam. Fu durante tali secoli, infatti, che la scienza e la filosofia classiche dimenticate in occidente, vi tornarono grazie alle traduzioni dall'arabo. In quegli stessi secoli l'intensità dei traffici fra cristiani e musulmani raggiunse livelli mai conosciuti prima. Le crociate storiche sono

stici o di interpretazioni romantiche e sono in genere queste distorsioni di lettura che «passano» o che finora sono stati riportati sui libri di scuola, letture storicamente inattendibili così come tante altre letture di fatti, di fenomeni e di personaggi della storia di cui, purtroppo, abbondano i nostri ma-

“L'ovo di sale” di Ferruccio Centonze

Una folla di personaggi strani si aggira per le pagine del recente libro di Ferruccio Centonze «Un ovo di sale», una folla derelitta che a tratti sembra essere «entrata di nascosto nell'edificio della vita e tema che da un momento all'altro possa esserne scacciata».

Personaggi singolari, si diceva, che spesso hanno alle spalle «tutta una esperienza di freddo di fame di umido di fango e di patimenti», ma anche storie confessate, inconfessabili o tacite, per cui il loro apparire sulla scena coincide con un momento riassuntivo dell'esistenza per la quale si chiede assoluzione.



In tali storie - è l'Autore ad informarcene - spesso «ricordi autentici si confondono con quelli che inventa il cuore» cedendo spesso ai richiami della nostalgia o ripercorrendo itinerari, ora deserti, dove gli accadde di smarriti una volta. Non mancano, comunque, nel libro, venditori di sogni, faville di magia e pazzi tranquilli, in preda di incontenibili voglie caldore o in marcia verso un improbabile Gerusalemme fili di follia a volte coincidenti con un'estrema innocenza.

Non manca nemmeno una certa pretesa «araldica» nei nomi di tanti dei personaggi che sembrano volere evocare, in un contesto di dichiarata indigenza, favole e fasti di matrice feudale Francesco da Favignana, Cola il Normanno, Luigi il buono, gustamente associati, per pietà ed ironia, a Stefano «lo svitato» o Liborio Pilo, sepolto con la sua *fabula* segreta ed una sua altrettanto segreta appena accennata, storia d'amore.

Si tratta, come il lettore avrà già

intuito, di una cospicua raccolta di brevi racconti - cinquantasei per l'esattezza - godibilissimi, non appesantiti da fastidiosi moralismi come usava una volta né da espressioni triviali come è divenuto di moda ai giorni nostri anche nelle conversazioni tra signore di buona famiglia. Racconti brevi e incisivi, a volte non privi di una nota di surrealità, ai quali ben si adatterebbe il giudizio espresso da un critico per le poesie di Bartolo Cattafi: «Piccole granate, sempre sul punto di esplodere».

La guerra si pone a denominatore di molte pagine, come un fondale lontano e prossimo come un ricordo che ingombra minaccioso la memoria. L'ombra di anni terribili si proietta sul presente con il peso di antiche macerie. Tra tali macerie qualcuno sta rovistando cercando il corpo di una bambina mentre gli *alleati* dal cielo la sciano cadere bombe.

Dalla guerra, reduce della campagna di Russia, torna il sergente Matteo Belloni, che giunge al suo paese dove sindaco, autorità, picchetto armato e bandiere lo stavano aspettando sotto forma e qualifica di urna contenente *cenneri* di eroe immolatosi per la patria, dalla guerra si accingeva a tornare il sergente Zamuner, quando venne ucciso sulla strada come un assaiolo.

Turi Vasile, nella prefazione al volume, annota che nei racconti di Ferruccio Centonze «memoria e follia spalancano subito le porte a un mondo meraviglioso» e, da parte nostra, vorremmo aggiungere che, se volessimo trovare i colori e le immagini per illustrare l'universo di Ferruccio Centonze, dovremmo ricorrere a Chagall, alla sua umanità e alla sua sapiente follia.

Carmelo Pirrera

Ferruccio Centonze
Un ovo di sale
pp 210, L. 25.000
Edizioni Thule

Ed ecco la lotta serrata alle sigarette e a chi fuma, da parte di chi si erge a paladino dell'uomo, del suo vivere sano. È meraviglioso constatare quale preoccupazione ha invaso chi si interessa alla salute della gente. Gravi malattie e debilitanti disturbi organici vengono pre-detti ai fumatori di sigarette, da



parte di medici e scienziati. Cari, affettuosi amici di tutta l'umanità, avete ragione, di fumo si muore. Ma perché si demonizza solo il fumo della sigaretta?

Non è la nicotina un antidoto contro il cancro? I maligni hanno sussurrato che si vuole fare una lotta allo Stato. Sarà certo un pensiero spiritoso, ma affondando nella realtà si trova altro fumo, un fumo terribile dal quale non si può evadere, così denso e pesante che si alza da terra solo per pochi metri e poi precipita entrando pienamente nelle case ubicate al piano terra, negli occhi e nei polmoni della gente. Ma non fraintendetemi, non è il pianeta che se ne va in fumo (almeno per ora), sono le automobili e gli autocarri che mancano della giusta manutenzione o sono così vecchi da essere portate allo sfascio. Intanto secondo le

informazioni attuali, allo sfascio ci andrà solo il cittadino, che ieri stava ancora bene, ed oggi.

Ed ecco l'autista di un autocarro fumogeno, (ma anche tanti suoi colleghi) che si ferma al bar per bere un semplice caffè e lascia il motore acceso di fronte al bar. Poi il cittadino sano, ammorbato da quintali di ossido di carbonio scaricati anche dentro la sua casa, urla: «Ma perché non spegne il motore?» e l'autista paziente risponde: «Perché poi non riparte». Infatti il camionista seguente, obbligato dai benpensanti e spegnere la macchina riesce a dare l'appesante dimostrazione dopo le quattro chiacchiere ed il caffè, il giovane autista salta sul suo grosso automezzo che non ne vuole più sapere di ripartire se non dopo avere rumorosamente sternuto e sputato quintali di fumo nero e denso. La gente ha urlato ed imprecato, ma il loro malcontento, non avendo lo stesso peso di quel fumo, si è di-

sperso nell'aria. Sarà il caso di fare nuove leggi in un paese che ne è già ricco? Forse è l'ora che alcuni paladini della salute umana alzino il cu dalle loro poltrone per andare sulle strade a salvare il cittadino che soffoca di fumo e non solo di giorno, ma anche di notte. Già, perché il vicino di casa che ha un bel villino con il giardino, dopo il diletto di un po di potatura, nottetempo appicca il fuoco alla catasta dove, giacche ci si trova, getta i rifiuti della sua casa, accantonati da qualche tempo e che consistono anche in numerose bottiglie di plastica, ecc., ecc. La plastica bruciata emana odore insop-

portabile e assai dannoso all'uomo, e l'intero quartiere non può più riprendere il sonno. Sappiamo bene che tutte le malattie delle vie respiratorie sono aumentate e non certo con il fumo delle sigarette. Soprattutto fra i bambini, cari paladini della salute pubblica, sono aumentati i casi di leucemia, gravissima malattia imputabile soprattutto agli idrocarburi. Di fumo si muore! e la morte diventa liberazione! ma chi rimane fluidifica in lacrime senza altro fare che attendere quel vento che prosciuga e quel tempo che è medico e che a volte alla meglio cura.

P Pargucci

Paul Dier RUSSELLO
TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI
RESTAURO E PERIZIA PER
TAPPETI ANTICHI
91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254

Bagagli, il risvolto umoristico delle nostre partenze per le ferie

La station wagon è stata caricata all'inverosimile borsoni, fette biscottate, acqua minerale e peluche. Pronti, si parte? Oh no, manca ancora. Ma come faceva il nonno ad infilare tutto nella Seicento?

Come cavolo faceva il nonno? Se lo domanda gridando sudore il papa mentre carica la macchina. Come cavolo faceva il nonno prima con la *Seicento*, soprannominata «la corriera», poi con il *Millicento*? E come faceva lo zio con l'*Anglia*, quella buffa con il tetto sprovventi, un po' automobile ed un po' tenda canadese? Come cavolo facevano con quei bagagli ridicoli quando dovevano partire per la vacanza? Il papa se li ricorda quei viaggi il nonno grondava di sudore uguale, uguale, e lui viaggiava con la valigia sotto i piedi, una sacca contro il collo, un catino tra le gambe. Ma tutto era bello eccitante, avventuroso. Per un bambino. Per il nonno, no. E neanche per il papa. Che si stupisce di come possa riempirsi in fretta la station wagon comprata usata a chilometri zero. Quanto tiene? I libretti d'istruzione, notoriamente scritti da ingegneri abili forse con i numeri ma in conflitto insanabile con la lingua italiana, li misurano in litri. Boh. Perché non in secchelli di sabbia? Già, il secchiello dove lo metto?

Ma sarà tutto necessario? Anche l'acqua minerale, che al discount costa meno che in albergo. Anche i peluche, senza i quali i bambini non s'addormenteranno mai. Anche i maglioni (si va al mare), perché il tempo è pazzo e continuano a dirlo in televisione. Gronda sudore il papa e guarda l'orologio. Le dieci. Le ultime parole famose: quest'anno si parte alle sette, chi c'è c'è, chi non c'è non c'è. Buonotte Alzati, vestiti, fagli fare colazione, metti a posto i letti, chiudi tutto, ricordati

all'ultimo istante di quello che ti sei dimenticato. Ne ha parlato in ufficio il giorno prima, dove il solito collega che la sa lunga, quello con il sorriso a sfottere e il soprac-

tivo dall'Est dell'89. Arrivano la mamma e i bambini, carichi di bagagli dell'ultima ora.

I bambini guardano il papa affascinati, così tutto grondante di



sudore si capisce che deve avere appena compiuto qualche grande impresa. Da grandi forse si domanderanno ma come faceva? Ma tutto questo avviene se vi ostinate a non seguire i nostri consigli del mese scorso e non rimanete in città. Siete ancora in tempo. Ma se proprio dovete partire, pensate ai vostri bambini che un giorno ricorderanno la vostra station wagon come ricordate la *Seicento*. E sorridete.

rispetto, la *Trabant* di un fuggi-

UF

Al di là dell'enigma

Ci ritrovammo su di un promontorio con alle spalle un pergolato di viti, ce la ridemmo della dabbenezza della luce, che illuminava tutto (illuminava anche se stessa), e diventammo ludibrio della felicità del sole, risata della castità del pietrame. Controvoglia un vignaiolo ci venne incontro. L'uva tacque. Dio ascoltò stento. Nessuno pote fare a meno di desiderare i desideri. Un fatto fu davvero strano: «tanto più si sa quanto più si ride» disse lo spirito del sudiciume. Insomma, l'abitudine si chiamò emergenza. Allora, si trattò di un evento? No. Bastò afferrare la cesoia per smettere di interrogare il tempo. Ma i tralci rimasero intatti. Allora, si trattò di un aneddoto? Sì. Bastò cercare la traccia degli dei fuggiti o mangiare l'uva.

Per traslato

Trapani e illimitatamente innominata o, meglio, immotamente peroselitista, possiede l'avvedutezza di chi non è mai situato, la forza di una debolezza congenita, più ancora, una povertà recondita, quasi inaccessibile, che non le consente di essere alcune di altro, di dare un assenso alla propria semplicità. Eppure la sua elegia sospende la maternità della terra, frapponendone la coscienza tra la quindicina votiva e uno scirocco sciovimista.

Francesco Mercadante

CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.
MRL • SERBATOI
Via Castellammare 16 - Trapani
Telefono 092322237

Che vivano i boschi!

Non scrivete nel libro del bosco note insipide di cenere. Non impediteci di leggervi note verdi di foglie sonore. Il fuoco, all'uomo talvolta sorride, all'albero mai. Un popolo d'alberi che muore non muore da solo. Che vivano i boschi! Se vi fate ospitare ne tornerete nuovi di polmoni e di vita.

Pietro D'Anna

Spazio libero

Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente. Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica è però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

"I partiti sono il demonio"

Lo hanno detto, lo dicono, continueranno a dirlo. Tra questi anche persone «insospettabili» che dai partiti hanno avuto più di quanto hanno dato. Non è il caso di alimentare la polemica su questo piano. Ne si può pensare di difendere i partiti e il loro ruolo invocando gratitudine. Che in politica, si sa, non esiste. Anche perché non sarebbe giusto, se si misurasse tutto sul dare-avere, la politica (quella vera) sarebbe già morta. Allora accettiamo pure il processo ai partiti, le critiche al sistema, alle degenerazioni. Cerchiamo le vie d'uscita. Interrogiamoci sul come costruire partiti più aperti, più moderni, più in sintonia con il cambiamento. C'è questa disponibilità a collaborare, da parte di chi critica? C'è la volontà di dare una mano? Diciamola tutta: no, non c'è. Almeno non sembra diffusa. C'è, piuttosto, un conflitto sempre più manifesto, un orientamento che sembra via via consolidarsi e che dice: «Non ci infastidite più con il problema del vostro rinnovamento, noi non ci crediamo. Il problema, dunque è questo, c'è una incomunicabilità crescente, una reciproca incapacità al dialogo che si traduce in un conflitto. Da una parte i partiti, con i loro limiti, dall'altra i «nuovisti» (molti dei quali reduci di partiti) che si candidano alle successioni in nome della «società civile», il tutto, spesso, non per proporre progetti politici nuovi, ma per la pura e semplice gestione del potere.

Così che, alla fine, si prefigura, come ha scritto recentemente Bodrato, il rischio, persino peggiore, di una partitocrazia senza partiti. A costo di essere considerati ostinati, i Popolari ritengono che l'uscita da questo cortocircuito consista ancora nel rilanciare il ruolo dei partiti, lavorando per una loro riforma che li riconduca allo spirito costituzionale. Certo, la strada è in salita, per i motivi già ricordati. Per questo il primo significato dell'appello per un nuovo populismo è rivolto alle persone che sono necessarie per un'impresa così densa di incognite.

Un appello che rifiuta la semplificazione rappresentata dallo scontro tra vecchio e nuovo, che guarda al futuro, ma che nasce da una memoria, da una storia. Si può aver timore di non essere all'altezza di quella storia, ma non aver paura di richiamarla, per il rischio di essere considerati vecchi e polverosi. La storia, certo, da sola non basta. Eppure è da lì che nasce una sorta di certificato di garanzia che chi fa politica non dovrebbe sottovalutare.

In questa società la memoria (soprattutto quella politica) è affidata a pochi saggi anziani. Per lo più inascoltati, o interpellati, con rispettosa sufficienza, in qualche occasione celebrativa. Restano sepolcrali nel passato i moventi della nostra democrazia, le speranze che ne nutrono la nascita, il cammino di crescita faticosamente compiuta. I revisionisti riscrivono la storia ad uso e consumo del presente. Gli aspiranti potenti preferiscono marciare con zaini leggeri, liberi da vincoli di coerenza e di fedeltà. In nome del futuro si trascurano ragioni che sarebbe utile recuperare, non per rintracciare, nel passato, le risposte a problemi nuovi, ma per avere una bussola per il cammino verso il futuro. E per avere modelli importanti, anche in termini di comportamento perché in politica contano le idee ma anche le persone. Il problema, forse, è anche questo, per sentirsi davvero parte di una storia come quelle di chi accetta da cristiano il dovere della politica, partecipe di un cammino che viene da lontano e che proseguirà oltre, servono umiltà, semplicità, spirito di servizio. Con queste armi i Popolari continuano il loro cammino partendo dalla memoria, ritornando al futuro.

Gaetano Longo
via Nicolò Riccio, 82
91100 Trapani

La Regione degli sprechi

(segue dalla prima) *mente improduttiva perché in massima parte si tratta di personale scarsamente preparato, scarsamente motivato, terribilmente assenteista e, perciò, improduttivo. Se a questa spesa si aggiungono i tanti sprechi che come rivoli scorrono tra i meandri dei vari assessorati sprechi più volte denunciati che vanno dalle auto blu alla benzina ai telefoni ed ai telefonini, ai contributi ad Enti ed Associazioni, spesso esistenti solo*

sulla carta e così via si comprende quale massa di capitali viene colpevolmente sottratta alle spese produttive mirate allo sviluppo ed alla promozione economica e sociale.
Il presidente della Regione Capodicascia si consola del giudizio non del tutto negativo della Corte dei Conti che «conferma che siamo sulla strada giusta». Siamo in molti a non vedere ancora questa strada e nemmeno la sua segnaletica. E ancora lecto sperare?

Supermercati e sacchetti di plastica Le contraddizioni della legge italiana

Certo che questo Stato in certe cose è molto strano e ce ne siamo accorti da qualche tempo perché lo stesso Stato sforna tante leggi ma poi, mentre ne fa applicare alcune, per altre fa finta di niente, tollerando quindi un diffuso senso di illegalità.

Stiamo parlando, in particolare, di due leggi una che isti-

pubblicata la legge 427, la quale aboliva da subito l'imposta di fabbricazione sugli stessi sacchetti della spesa. Sono, quindi, sei anni che i sacchetti di plastica non si dovrebbero pagare più, secondo questa stessa legge, ma noi sfidiamo chiunque a dirci che c'è qualche supermercato che l'abbia applicata. Non c'è nes-



tuita un'imposta che abbiamo pagato subito dopo la sua entrata in vigore, un'altra, varata cinque anni dopo, che annullava la stessa imposta e che, però, non è stata praticamente mai applicata.

E per entrare nei particolari ci riferiamo innanzitutto alla prima legge, quella n. 475 del novembre '88, che introduceva l'imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica nei quali mettiamo la spesa che andiamo a fare nei supermercati.

E così un sacchetto, che ai supermercati costava sì e no 20 lire, noi lo pagavamo anche 150 lire. E oltretutto facevamo pure la pubblicità dello stesso supermercato, portando a spasso il sacchetto con il nome scritto sopra, una specie di pubblicità occulta.

Poi, nel maggio del '93, è stata

pubblicata la legge 427, la quale aboliva da subito l'imposta di fabbricazione sugli stessi sacchetti della spesa. Sono, quindi, sei anni che i sacchetti di plastica non si dovrebbero pagare più, secondo questa stessa legge, ma noi sfidiamo chiunque a dirci che c'è qualche supermercato che l'abbia applicata. Non c'è nes-

suno, purtroppo, e nessun negozio che si sia adeguato alla legge 427/'93 e, quindi, automaticamente tutti gli esercizi che ci fanno pagare detto sacchetto e ce lo caricano anche sullo scontrino compiono un atto illegale, cioè un reato passibile di denuncia. Ed invece dovrebbero essere proprio i supermercati a pagarci perché, come abbiamo detto, portandoci appresso il sacchetto di plastica con tanto di nome del supermercato, noi gli facciamo un bel po' di pubblicità.

Invitiamo, quindi, tutti i supermercati a mettersi in regola con la legge in quanto, se trovano qualcuno un po' più - come dire? - sfizioso, potrà presentare ai carabinieri una bella denuncia.

E allora potrebbero essere davvero guai.

Nello Morsellino

Itinerari trapanesi

Castello di Baida

La Sicilia, come è noto fin dai tempi remoti dell'antichità e non solo, è stata meta preferita di nobili, re, imperatori, poeti, scrittori, uomini di cultura e di armi. Ricordiamo il viaggio in Sicilia del poeta tedesco Wolfgang Goethe, che dell'isola rimase affascinato e ne celebrò le bellezze naturali e i misteri degli abitanti. Convinto che qualunque evento in ogni parte del mondo aveva origine e termine in questa isola continentale «Conosci tu il paese ove fioriscono i limoni?»

Siti mitici ed idilliaci sono sparsi dappertutto ad oriente e ad occidente. Abbarbicata su una collina, in posizione di difesa e di osservazione, nelle vicinanze di Balata di Baida, alle propaggini del monte Sparagio, rocciose e ricche di macchia mediterranea, sorge Castello di Baida, antico sito medievale appartenuto a vari signori. Case bianche e colorate circondano e abbracciano il borgo ancora intatto nella struttura feudale, di una chiesetta annessa con una campanella di ferro ferma nel tempo.

Al di sopra una targa in marmo, ricorda la visita di un sovrano assai famoso, Ferdinando III d'Aragona. Nel paesaggio incantato e misterioso dei campi sconfinati si respira un'aria antica, d'altri tempi. Tutto intorno, le rocce rosse marmifere dello Sparagio, colorano il sito e gli conferiscono forza ed alterigia. La rocca della «Sciaccia» tagliata come da un coltello affilato, in mezzo alla macchia mediterranea. L'ascia intravedere dalla spaccatura, il cielo azzurro la porta naturale di un altro borgo una volta incantato, ora scoperto da turisti palermitani, che vi hanno stabilito il loro rumoroso quartier generale.

Qui, a Castello di Baida, il sito è quello di una volta. Vi si respira l'aria del borgo feudale, operoso, mitico e avvolto in una specie di magia. L'eco del vento porta con sé il suono del corno di nobili cacciatori, durante le battute di caccia al cinghiale. Per fortuna, il turismo di massa ancora non ha scoperto la sacrale amenità dei luoghi e la natura incontaminata. La zona, anticamente boscosa, piena di anfratti e grotte, ancora visibile, era popolata di cinghiali e di animali da preda e di uccelli di ogni specie come del resto anche la vicina Scopello nella quale esistono tracce di dimora feudale, nella porta di pietra, da cui si accede al baglio Isonzo. In tali siti, spesso la nobiltà europea principi e sovrani non disdegnavano di trascorrere soggiorni dedicati alla caccia, sport preferito, nelle pause della politica e del potere.

Ignazina Scandariato

ATTENZIONE

Questi segni vengono disegnati vicino ai citofoni o sulle pareti degli stabili, presi di mira dagli zingari ladri prima di compiere furti in appartamenti o ditte.

	BUON OBIETTIVO		POLIZIA ATTIVA
	CASA MOLTO BUONA		CARABINIERI ATTIVI
	CASA DI GENTE NUMEROSA		EVITARE QUESTO COMUNE
	CASA DI GENTE AMICHEVOLE		PERICOLO SEMPRE ABITATA
	CASA DISABITATA		QUI SI DÀ LAVORO
	QUI VIVONO DONNE DI CUORE		BUONA ACCOGLIENZA SE SI PARLA DI DIO
	DONNA SOLA		NOTTE
	CASA APPENA VISITATA		DOMENICA
	INUTILE INSISTERE		POMERIGGIO
	NON INTERESSANTE		MATTINA
	CANE IN CASA		CASA RICCA
	CANE		CASA CONTROLLO TELEFONICO
	PUBBLICO UFFICIALE		NIENTE DI INTERESSANTE

Chiunque si accorgesse della presenza dei segni sopra indicati, avvisi tempestivamente il più vicino organo di P.S.

POLIZIA DI STATO TEL. 113

Per la nostra sicurezza fate girare

Sicilia senza treni?

(segue dalla prima) mezzo a disposizione dei siciliani per raggiungere il resto del Paese.

In quest'ottica le ferrovie hanno già annunciato la chiusura di molte loro officine ed il ridimensionamento del traghettonamento sullo stretto di Messina per i convogli diretti al nord e viceversa. Tutto ciò ha ovviamente un prezzo da pagare in termini di occupazione. Secondo un calcolo dei sindacati di categoria, verranno a mancare sino a 5 mila posti di lavoro su 9 mila attualmente esistenti nel comparto dell'isola. Si tratta di un buon terzo delle attuali unità lavorative che, quindi, andranno ad incrementare la folla dei disoccupati ed andranno a perdersi con un piano che in pratica non lascia speranze al futuro del trasporto su rotaie nella nostra regione. A rigore di logica, le uniche linee che potrebbero sopravvivere dovrebbero essere la Palermo-Messina e la Siracusa-Catania-Messina. Per il resto, comprese le linee trapanesi di Milo e Castelvetro, è pressoché certo un lento ed inesorabile ridimensionamento

sino ad arrivare ad una sempre più certa chiusura. I sindacati ovviamente non ci stanno e chiedono addirittura tutto l'opposto, cioè il potenziamento delle strutture esistenti ed un miglioramento dei servizi finora offerti. Ma tutto ciò non basta. Si prenda un qualsiasi treno



in Sicilia e già ci si accorge che ormai il destino dei trasporti su rotaie è da noi praticamente segnato. Intanto i sindacati di categoria si sono posti in stato di agitazione e sabato 29 maggio hanno già attuato uno sciopero che ha riguardato anche i traghetti FFSS sullo stretto di Messina.

Di chi è questo castello?



Dell'assessore regionale Vincenzo Lo Giudice o dei castellammarese?

Ricordate i versi di Peppino Barone, musicati da Mimy Navarra, moglie del dott. Safina? «Casteddammari miu, quantu si beddu, foru li Fati chi ti fabbricaru, la prima cosa ficiru un casteddu e a ripa di lu mari lu pusaru».

Nelle prime quattro strofe dell'ottava, intitolata «Casteddammari» si evoca il castello, al quale è strettamente legata la storia della cittadina di cui è simbolo, che, ergendosi sulla piccolissima penisola che si inoltra nel mar Tirreno per circa 300 metri, imperturbabile, tetra e maestosa resiste al tempo, e, soprattutto, alla colata di cemento che sommerse la «vasca regina» e al retardatario restauro dalle ambiguità cronache esempi delle innumerevoli brutture e degli scempi scellerati perpetrati a danno dei beni artistici ed ambientali siciliani. Il castello, costruito su antiche rovine dai saraceni, allargato e modificato dai normanni che ne fecero la loro più importante base d'operazione, distrutto parzialmente nel 1316 ed immediatamente ricostruito, poteva vantare nel '500 le tre torri S. Giorgio, Baluardo e Campana e fu in età moderna un'insuperabile fortezza spagnola. Il castello è tornato alla ribalta delle cronache locali e regionali l'estate scorsa, allorché la Capitaneria di Porto, che aveva concesso alla Fondazione «Orestiad» di Gibellina la fruizione dei locali della fortezza per una mostra, revocò una già concessa autorizzazione al Comune per l'allestimento della mostra del pittore Made un giorno prima dell'inaugurazione di quest'ultima! Il complesso e controverso caso scatenò la clamorosa protesta dell'allora vicesindaco Lorenzo Milano, il quale si barricò dentro il «maniero», permettendo tra le storiche mura che, secondo una tradizione che fonde oscuramente storia e leggenda, furono silenziosamente testimoni del sonno del giovane Federico II di

Svevia e, più recentemente, di una fantomatica regina che si bagnava nella «sfortunata» vasca. È opportuno precisare che oggi il vero intestatario del castello è l'Assessorato Regionale al Territorio, guidato da Vincenzo Lo Giudice, esponente dell'Udeur di Mastella, il quale ha quindi la responsabilità di autorizzare la Capitaneria di Porto ad affidare in concessione il bene demaniale. Nella primavera di quest'anno si sono svolti diversi incontri fra l'assessore Lo Giudice e gli amministratori castellammarese, durante i quali il sindaco di Castellammare, dott. Giuseppe Ancona, rivendicò, per il Comune, la legittimità a ricevere la concessione, anche in considerazione del progetto Aramis (già finanziato con fondi europei, provinciali e comunali). Lo Giudice pur ammettendo forti e pressanti sollecitazioni da parte di altri enti, aveva assicurato ad Ancona e al vicesindaco Russo che avrebbe tenuto nella massima considerazione le loro preoccupazioni, convenendo su quanto avevano giustamente rivendicato. Ma, purtroppo, il 2 luglio Lo Giudice ha autorizzato la Capitaneria di Porto ad affidare la concessione del castello alla Fondazione «Orestiad» della quale è anfitrione il Sen. Ludovico Corrao Durissima e stata la reazione del sindaco Ancona, che, indignato e fermamente determinato ad intraprendere ogni azione di carattere politico, amministrativo e giudiziale, ha definito il provvedimento «gravissimo sopruso» e «gesto grave ed offensivo» di un assessore «irresponsabile». Ancona ha chiesto le dimissioni di Lo Giudice, un urgente incontro con il presidente della Regione Capodicasa ed ha annunciato la nomina di un legale per impugnare dinanzi al Tar il provvedimento. Ma alcuni giorni dopo, in presenza di Lo Giudice, la Fondazione ed il Comune hanno trovato un accordo di massima. Nel comitato

che gestirà il castello sarà presente un componente nominato dal Comune e le manifestazioni organizzate da questo godranno dell'assistenza tecnica e culturale della fondazione presieduta dal senatore Corrao Sin qui i fatti, aggrovigliati nelle maglie della farraginosa e macchinosa burocrazia nella quale restano umbrigliati non solo i ruoli, le competenze e le attribuzioni, ma anche il filo logico di una vicenda difficilmente comprensibile anche per chi ha l'onere di riepiarla aggiungendo un commento non dettato da gretto campanilismo o da angusto provincialismo «xenofobo». A parte i complimenti per Corrao per essere stato più «bravo» e più accattivante dei castellammarese: auspichiamo che l'orgoglio di questi ultimi si desti e generi spontaneamente un pacifico moto di ribellione nei confronti dello «sfrazzato», poiché doveroso e ammettere che, nonostante il quasi lieto fine, da oggi i castellammarese nei confronti del castello sono divenuti dei perfetti estranei, espropriati e defraudati di un bene di famiglia forse per troppo tempo trascurato e dimenticato. Il gesto dell'assessorato, lesivo del restante brandello di dignità di un paese disunito senza memoria né sensibilità, assume la forma dell'ennesimo schiaffo dell'ultima mortificante beffa il castello non rappresenta soltanto il simbolo di Castellammare, ma incarna la storia, l'identità, il gene degli abitanti della cittadina. I castellammarese che popolo sono stati «concepti» in quel castello e risulta ovvio che, se non fosse sorta la fortezza, non sarebbero nati i castellammarese e non si sarebbe sviluppato l'agglomerato urbano. Esiste o esisteva, un rapporto di reciproca identificazione tra i castellammarese ed il castello, impressa nel nome, nella cultura e nell'emblema dello stemma municipale. Oggi la vecchia fortezza è espugnata, e non è un caso che a guidare i conquistatori gibellinesi sia un figlio della vicina comunità alcamese che forse prima o poi ci risuccherà nuovamente nel suo contado del resto, se la pensassimo come Hegel (e fortunatamente non abbiamo una formazione hegeliana) affermeremmo che «i popoli che trionfano nelle lotte della storia sono, necessariamente, anche i portatori di principi morali, spirituali e quindi civili più alti».

I castellammarese riflettano.
Manlio Buscemi

Cronache salemmitane

Tutti i fatti di cronaca cittadina sistematicamente ignorati e persino stravolti da certa stampa, saranno d'ora in poi riportati con cadenza periodica in questa rubrica. Si intende così prestare un servizio a quei lettori desiderosi di una completa e corretta informazione

Gemellaggio tra le Case di Riposo «S. Gaetano» di Salemi e «Mangione» di Alcamo

Il protocollo d'intesa, siglato dai Commissari dei due Istituti Carmela Catania e Carlo Turriciano e dal sindaco di Salemi Luigi Crimi, si prefigge il fine di «favore e consolidare, nell'ambito di iniziative di cooperazione culturale e sociale volte a promuovere attività di integrazione tra gli ospiti delle due Case di Riposo e rapporti di familiarità e di amicizia» tra gli stessi e le Amministrazioni. Trattandosi di solidarietà umana e non di merci, lo spirito dell'iniziativa quindi non è dettato come da qualche parte è stato sostenuto, né da un meschino risparmio economico, né da una contrapposizione ad altre iniziative che le rispettive amministrazioni comunali prenderanno in favore degli anziani. L'Amministrazione comunale di Salemi, intanto, vantando un credito di circa 400 milioni verso l'Ausl, farà quanto le è possibile per anticipare gli stipendi al personale del «S. Gaetano», da alcuni mesi senza una lira in tasca.

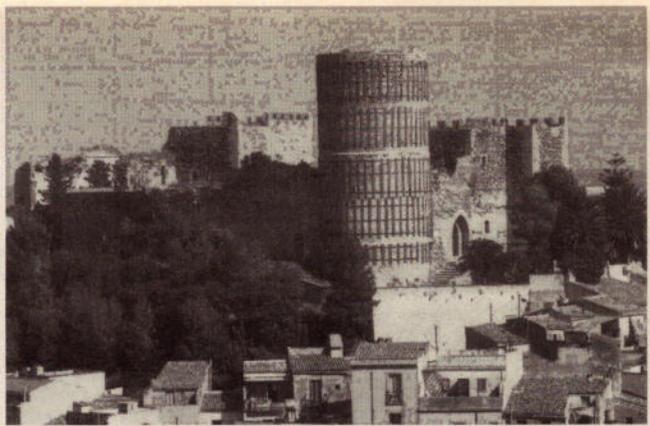
Sagra del Grano

A dispetto delle circostanti ariose colline, lussureggianti di vigneti che danno tra i tanti, l'ottimo bianco Alba d'Oro (a quando il Doc?), la Sagra del Grano di Salemi è giunta alla sua 7ª edizione. Complice la caparbieta e la passione dei soci dell'Associazione Pustillesi, con il suo presidente Gaspare Grillo e Angela Surdo in testa. La manifestazione si è aperta il sabato pomeriggio con un convegno tenuto nella suggestiva cornice del villino Caruso. Relatori, oltre il Presidente dell'Assemblea Regionale Nicola Cristaldi, i docenti universitari di Palermo Pie-

prof dell'Università di Oslo Christopher Prescott e tradotta in simultanea dal prof. Sebastiano Tusa dei BB CC AA della Regione Siciliana. Gli scavi di quest'anno, riportando alla luce circa 300 reperti, hanno dato la conferma alle ipotesi iniziali che ci si trova cioè in presenza di grandissima città sepolta (40 ettari) della protostoria siciliana e che con molta probabilità il sito subì un catastrofico evento sismico fra le cui rovine si cela l'affascinante mistero degli Elimi. Ai lavori del Convegno hanno dato un incoraggiante contributo l'on. Camillo Oddo e l'assessore regionale Salvatore Mornello dai quali è partito l'impegno per lanciare una campagna di scavi in Sicilia, sfruttando la positiva esperienza salemmitana, al fine di dare una svolta alla politica dei beni culturali, in cui l'archeologia sia considerata una risorsa produttiva dell'isola.

«Monta la protesta»

Da sempre caratterizzati come moderata e governativa fin dalla notte dei secoli (persino nella vicenda garibaldina la «rivoluzione» fu dai notabili concordata con gli emissari del Crispi giunti da Torino, e la gratitudine della Casa Sabauda che insignì *Conte di Salemi* uno dei propri rampolli non è che una delle tante controprove) da qualche mese, invece, Salemi sembra essere scossa da fremiti di ribellismo piccolo-borghese, venato da punte di estremismo verbale e da cui non sarebbe indenne persino qualcuno in abito talare. In questa città pervenuto a «miracol mostrare». Gli esempi sono parecchi. Ma per semplificare basti citare il baillamento nato attorno all'ordinanza del sindaco con la quale si sospende per il periodo estivo l'aper-



tro Caruso, Ordinario di Orticoltura e Giovanni Ruffino, Preside della Facoltà di Lettere, il dirigente nazionale di Turismo Verde Giuseppe Oddo e il presidente nazionale della Cia Massimo Bellotti. La domenica mattina, presso le Case Marno-Caruso e sotto i raggi impietosi di un sole ribaldo, la *Cacciata cu i muli* con tutte le fasi del processo lavorativo del grano. E al tramonto il *Ballo sull'aria*, giochi di origini remote per il godimento di divertiti fanciulli e, per finire, un'immersione negli inebrianti sapori di antiche ricette contadine al suono dello zufolo «du zu' Peppe», prestatogli forse per l'occasione dal Dio Pan. Una iniziativa da potenziare, istituzionalizzare in modo da proporla a quella nicchia sempre più ampia di turisti che vanno in cerca di paesaggi, tradizioni e cibi genuini.

La città degli Elimi sul Monte Polizzo

Con la competente regia del Direttore dei Musei Nicola Spagnolo e con il patrocinio del Comune, rappresentato dal sindaco Crimi e dall'assessore Loiacono, si è tenuto il 7 luglio scorso presso l'Auditorium S. Giovanni, stracolmo di gente nonostante la giornata afosa, un incontro sul tema «Relazione sulle attività di ricerca archeologica a Monte Polizzo», illustrata con una dozzina di riscontri, anche visivi, dal

tura degli uffici il mercoledì pomeriggio. Un provvedimento che, pur non arrecando perdita economica ai dipendenti né danno ai cittadini, ha fatto scattare una risibile ritorsione ad interrogazioni, incuranti di scavalcare la Rsu e i Sindacati ma (è un caso?) in stupefacente sintonia con un sindacato corporativo. peraltro non rappresentato e in perfetta sintonia con organi di stampa che titolavano di «protesta montante» fra i cittadini. Ma per che cosa si dovrebbe protestare e difficile capire, dal momento che anche prima dell'ordinanza gli uffici non erano aperti al pubblico. Ma tant'è! Un tempo questi novelli «angeli sterminatori» sarebbero stati bollati come «gli utili idioti», oggi, la decenza ci impone il silenzio.

Contributi in favore di allevatori ed apicoltori

Mentre sta predisponendo il regolamento per l'assegnazione dei punti vendita del Mercato coperto l'assessore Paolo Desiderio ha pubblicato un bando con il quale si rende noto che l'Amministrazione Comunale ha deliberato una serie di interventi in favore di allevatori e apicoltori concedendo contributi finalizzati a migliorare la qualità dei prodotti lattiero-caseari, del miele e derivati. Gli interessati debbono presentare le domande al Comune entro la fine di agosto.

Ciro Lo Re

Agenzia Europea di
amministrazione condominiale o di
assistenza ad amministrazione
interna condominiale
L. 5 000 ad unità immobiliare

Qualità-Prezzo. È la nostra forza.

EUROCONDOMINI - AGENZIA PER LA PROVINCIA DI TRAPANI
Via Marinella 32 (scala C, 4° p.), Trapani - Tel. 092326736 / 0360452669

Paceco: gravi segni di nervosismo nel Palazzo "L'oro del Mediterraneo" a Milano

Ad un anno esatto dalle elezioni vengono fuori, clamorosamente le prime difficoltà per la giunta Novara.

In verità già da tempo, nel paese e nel palazzo, borbottii, mugugni e richieste, più o meno velate, di tagliare i «rami secchi», facevano capire che qualcosa non andava per il verso giusto sia in Giunta che in Consiglio comunale e, persino, nei rapporti interni tra i componenti degli stessi gruppi politici.

E' stato, però, il primo cittadino, Pio Novara di FI che, imbracciando il bazooka e giocando d'anticipo, ha sparato in pieno Consiglio comunale le prime bordate contro tutti, amici, nemici e parenti.

«Prendo coscienza - ha detto - che qualche assessore non risponde alle aspettative per quanto riguarda il proficuo lavoro che deve svolgere. Però l'attività di questo Consiglio, in quest'anno, è stata carente nella maniera attuale: non siamo produttivi, dobbiamo chiedere il commissario per approvare un atto deliberativo? Siamo qui a discutere quattro, cinque ore ad accapigliarci, qui giacciono le delibere che devono andare avanti - che sono l'anima della vita amministrativa».

Dopo la pronta ma debole difesa d'ufficio del Consiglio comunale imbastita da una imbarazzata Franca Valenti, Presidente del Consiglio e militante nello stesso partito del Sindaco (il Consiglio è stato altamente produttivo. A volte i tempi non ci danno ragione, ma noi, attraverso il tempo sfideremo la non ragione affinché alla fine la ragione sia dalla nostra parte!) si è aperta la controffensiva.

«Credo che questo Consiglio - dichiara il consigliere Genovese del Ppi - abbia operato bene, sostituendosi a volte all'Amministrazione. Ricordo che le accuse rivolte dal centro-sinistra in Consiglio (riguardante il problema di alcuni rami secchi della Giunta) non sono altro che le accuse rivolte dagli stessi consiglieri del centro-destra. Preannuncio una mia interrogazione perché desidero sapere come mai questa Amministrazione ha fatto perdere i finanziamenti che ha avuto per le fognerie».

Anche il Consigliere Giuseppe Valenti di RI, dichiarandosi sconcertato dall'intervento del Sindaco ribadisce che «questo consiglio ha sempre operato nell'interesse della cittadinanza - qualche assessore non si è impegnato per quello che avrebbe dovuto».

Solo il consigliere Novara di FI, nel tentativo di difendere le ragioni del sindaco ammette che «il lavoro che abbiamo svolto avremmo potuto svolgerlo nel 50% del tempo, rimprovero benevolente gli amici del centro-destra che spesso volte hanno proposto di chiudere i lavori alle 21.30».

Ma il consigliere Angileri, indipendente, non ha peli sulla lingua. «Il sindaco ha iniziato il discorso parlando di assessori non corrispondenti alle aspettative e poi attacca il consiglio. Sono parole grosse accuse pesanti, viene a fare la romanzina a noi (consiglieri) quando mantiene persone (assessori) a 800.900 mila lire di indennità, senza che costoro stiano mai venuti e non hanno dato alcun apporto lavorativo. Il vero nodo è l'assenza della Giunta. L'unico presente è l'assessore Aleo, il fattum della situazione».

A questo punto il sindaco, ac-

corsiosi di avere calcato troppo la mano, chiarisce che «non intendeva affatto offendere il Consiglio ma ravvisare l'opportunità di ridurre la durata degli interventi».

La verità invece è che il malessere e lo scontento, serpeggianti da mesi, non potevano più essere nascosti e che bisognava dare risposte immediate e concrete. Così lo

consigliere Scarcella, «e la lettera con la quale il presidente del Collegio dei revisori ha rassegnato le proprie dimissioni». Né il modo come è stato sostituito dal Consiglio comunale e piaciuto molto al gruppo FI-Ccd, tanto che il consigliere Pantaleo ha chiesto che il relativo atto deliberativo sia inviato al Co re co.



Municipio di Paceco

stesso sindaco, avendo «preso coscienza» della necessità di tagliare i rami secchi, ha iniziato in questi giorni, ancorché fuori stagione, il lavoro di potatura sostituendo un primo assessore.

Ma «ulteriore motivo d'inquietudine e d'allarme» come dice il

Insomma il mare calmo e la bonaccia dei primi mesi sono solo un ricordo: le acque cominciano ad incresparsi e, ne siamo certi, dopo la spenzieratezza estiva ed il ballo liscio in piazza, in autunno ci sarà forza sette.

Antonino Basirico

Mazara del Vallo Altro reperto recuperato dal "Capitan Ciccio"

Un altro tesoro archeologico è giunto nei giorni scorsi a Mazara del Vallo e anch'esso viene dal mare come il cosiddetto «sattiro danzante», la statua di epoca ellenistica recuperata nel canale di Sicilia il 5 marzo dello scorso anno. Il nuovo tesoro è una statua di bronzo recuperata in piccola parte dall'equipaggio del peschereccio «Capitan Ciccio». Lo stesso che l'anno scorso ha recuperato il «sattiro». Il nuovo ritrovamento sembra un'ulteriore conferma di ciò che ormai si dice da tempo, cioè che gli uomini di questo peschereccio hanno ormai localizzato un vero e proprio giacimento archeologico subacqueo nel canale di Sicilia. Probabilmente si tratta di una zona di mare in cui un tempo naufragò un'imbarcazione diretta alle colonie romane dell'Africa settentrionale e destinata ad abbellire con statue bronzee e varia suppellettile ville private e pubblici edifici.

E' probabile che il reperto trovato adesso sia parte di una statua raffigurante un elefante. Intanto è quasi certo che non si tratti di una scultura a tutto tondo, ma del particolare di un bassorilievo fissato su un pannello ligneo. Al momento della scoperta, infatti, questo particolare, raffigurante una zampa di elefante, era fissato con dei chiodi, anch'essi recuperati, su un frammento di legno. Adesso gli studiosi dovranno dare la giusta chiave di lettura al frammento bronzeo che in se e per se poco può dire se non si riesce a ripescare, almeno in gran parte, il resto della scultura. Si auspica, invece, che molto possa dire, dopo i necessari studi, il prof. Sebastiano Tusa, responsabile regionale dell'archeologia subacquea e che, probabilmente, chiederà allo Stato italiano di mettere a disposizione un sommergibile della marina militare per andare sul posto dove è stato recuperato il frammento bronzeo per un sopralluogo sui fondali, in quanto il comandante del peschereccio ha già fornito all'archeologo le coordinate esatte del punto di recupero.

La zampa di elefante si trova adesso nel centro culturale polivalente di Mazara del Vallo dentro una vasca piena di acqua dolce per la prima fase di desalinizzazione che servirà poi per la seconda fase, quella del restauro.

Insieme al frammento della scultura bronzea sono stati trovati anche dei frammenti di vasellame ed un'anfora etrusca.

Vito Ganiciantonio

L'oro del Mediterraneo», uno tra i gioielli più significativi dell'olio extra vergine siciliano, prodotto con le pregiate olive cerasola, biancolilla, nocellara colte al punto giusto di maturazione nei comuni di Buseto Palizzolo, Erice, Valderice, Custonaci e San Vito Lo Capo è stato presentato in ante-

prima a Milano in una serata conviviale organizzata dalla confraternita enogastronomica «I Manzoni». L'olio e estratto dalle olive appena raccolte nel moderno impianto per l'estrazione a freddo, il Frantoio Ericino di Buseto Palizzolo dove un avanzato e futuristico impianto continuo, introduce una variante tecnologica fondamentale ovvero la possibilità di lavorare senza aggiunta di acqua nel decanter e senza la produzione di acqua di vegetazione che resta inglobata nella sansa. Questo modernissimo impianto apre nuovi orizzonti alla qualità dell'olio di oliva coniugando la perfezione, l'igiene e la totale assenza di difetti della centrifugazione, ottenendo quindi un prodotto ancor più corposo e fruttato, nonché molto più ricco di sostanze ossidanti che ne migliorano la conservabilità. Così il nuovo processo di estrazione dell'olio dalla pasta oleosa avviene a «freddo» e per «affioramento» esaltandone tutte le caratteristiche organolettiche. Questo eccezionale olio d'oliva che un attrezzato centro di Microbiologia Medica ha classificato «aver parametri conformi a quelli previsti per l'olio extra vergine di oliva nel reg. Cee n. 2568/91 Commissione 11.7.91

e successive modifiche con una acidità libera in % di ac. Oleico 0.3% - limite max consentito 1%, giunge ora sulle tavole lombarde ed è commercializzato dal Frantoio Ericino in originali bottiglie di vetro quadrate da un litro, da 0,750 e da 0,500, ed anche in bottiglie di ceramica smaltata di rara bellezza, appositamente realizzate in esclusiva per il Frantoio Ericino da artigiani siciliani. L'olio extravergine «oro del Mediterraneo» è stato degustato su alcuni piatti a base di pesce che lo chef del ristorante «a' Riccione» ha preparato per l'occasione ed ha strappato significativi consensi ed apprezzamenti.

Calatafimi: spirale di sequestri tra i giovani cinquantisti

E da un po' di giorni che a Calatafimi non si vedevano in circolazione scooters e sinceramente non comprendevamo il perché. Allora abbiamo fatto un'indagine tra i giovani dai 14 ai 17-18 anni chiedendo le ragioni per cui non si servivano delle piccole moto. Le risposte si può dire che sono state unanime nel contenuto: a quanto pare 200-220 moto (prendiamo con le pinze il dato) sono state sequestrate dai locali VVUU per gravi infrazioni al codice della strada. Queste infrazioni sono costituite soprattutto dalla mancata osservanza della normativa sul casco e dalla circolazione in sensi vietati. Ovviamente non stiamo qui a fare i certosini nell'individuare i tipi di reati commessi dai giovani motociclisti.

Un fatto comunque è certo: tra i giovani c'è un clima di sequestro, cioè, a quanto ci riferiscono, ci sono troppi sequestri di cinquantisti, mentre per le moto di grossa cilindrata non parliamo delle auto in divieto di sosta o posteggiate male, non ci risultano sequestri. La maggior parte dei giovani più maturi ci informa che i VVUU hanno invitato, diverse volte, i giovani ad indossare il casco e che la spirale di sequestri dei cinquantisti è giusta, anche noi siamo d'accordo su questo. Ma purtroppo il risultato è che dei giovani motociclisti non c'è più l'ombra e qualcuno che se ne vede e quasi sempre senza casco.

Ciò lascia molto perplessi perché sicuramente la repressione non è educativa e non lo sarà mai, allora bisogna ricorrere ad altri rimedi.

Fino a qualche anno fa si facevano le campagne di educazione stradale tra i giovani, nelle scuole medie inferiori e superiori in particolare il comandante dei VVUU Vito Alicamo, in persona, curava nei dettagli questa attività educativa sociale. Ora tra i giovani, a Calatafimi, c'è un certo rigetto all'osservanza delle norme del codice della strada e forse sarebbe il caso di intraprendere una nuova efficace azione di educazione stradale per tutte le età dai sei anni ai novant'anni.

Antonino Fascella

CITTÀ DI SALEMI
PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
Assessorato al Turismo

Estate '99

LUGLIO	AGOSTO
<p>SABATO 3 Convegno Tradizioni Rurali e Agenda 2000 Ass. Culturale Pusillesi - Villa Caruso Pusillesi</p> <p>DOMENICA 4 Sagra del Grano Ass. Culturale Pusillesi - Case Manno Pusillesi</p> <p>MERCOLEDÌ 7 ORE 18,00 Scavi a Monte Polizzo Convegno Archeologico - Aud. S. Giovanni</p> <p>GIOVEDÌ 8 My Far Lady - Commedia teatrale - Aud. S. Media</p> <p>MARTEDÌ 13 La leggenda del pianista sull'oceano - Film - Piazza Alicea</p> <p>MERCOLEDÌ 14 La gabbianella e il gatto - Film - Piazza Alicea</p> <p>VENERDÌ 16 Così è la vita - Film - Piazza Alicea</p> <p>DOMENICA 18 Estemporanea di Pittura di Giovani Artisti Salemitani - Piazza Libertà</p> <p>MERCOLEDÌ 21 Shakespeare in love - Film - Piazza Alicea</p> <p>SABATO 24 Salvate il soldato Ryan - Film - Piazza Alicea</p> <p>GIOVEDÌ 29 ORE 16,00 Calcio saponato e calcio balilla - Giochi - Via San Leonardo</p> <p>SABATO 31 "U contra" - Teatro - Pro Loco - Piazza Alicea</p> <p>L'ASSESSORE AL TURISMO Leonardo Agueci</p>	<p>DOMENICA 1 Estemporanea di Pittura di Giovani Artisti Salemitani - Piazza Alicea</p> <p>MARTEDÌ 3 Sole del Sud - Gruppo musicale - C. da Pusillesi</p> <p>GIOVEDÌ 5 Massimo Di Cataldo - Concerto - Cappuccini</p> <p>SABATO 7 U morto assicurato - Teatro - Pro Loco - Piazza Alicea</p> <p>MARTEDÌ 10 Il Principe d'Egitto - Piazza Alicea</p> <p>SABATO 14 L'uomo che sussurrava ai cavalli - Film - Piazza Alicea</p> <p>DAL 16 AL 22 Mostra d'arte Giovani Artisti Salemitani - San Bartolomeo</p> <p>MARTEDÌ 17 La maschera di Zorro - Film - Piazza Alicea</p> <p>VENERDÌ 20 Vi presento Joe Black - Film - Piazza Alicea</p> <p>DOMENICA 22 Black & White - Gruppo musicale - C. da Ulmi</p> <p>MARTEDÌ 24 Ukraine in the world - Balletto - Piazza Alicea</p> <p>MERCOLEDÌ 25 I Miserabili - Film - Piazza Alicea</p> <p>DAL 26 AL 28 Mostra mercato - Via Leonardo da Vinci</p> <p>IL SINDACO Luigi Crimi</p>

Chiesto referendum contro la distilleria

Campobello di Mazara - Continua in questo comune la polemica contro l'installazione della distilleria Bertolino I pro e i contro dividono, infatti, la pubblica opinione, ma è senz'altro prevalente l'allarme per i rischi che potrebbero corrersi in caso di accettazione dell'impianto ritenuto dai

più altamente inquinante e pericoloso per la salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente

Adesso il comitato contrario alla distilleria ha proposto di indire un referendum consultivo per sapere con certezza cosa ne pensa la maggioranza della popolazione campobellese. La distilleria, si

dice, potrebbe mettere in discussione anche ogni ipotesi di sviluppo del territorio nel campo turistico che, al contrario, è ritenuto un investimento più sicuro sotto ogni punto di vista. Già 3 mila cittadini hanno firmato una petizione per dire no alla Bertolino

Alberto Cognata

Intervista con l'assessore Grimaldi

(segue dalla seconda)

gran parte delle province siciliane non ha purtroppo risparmiato la nostra, soprattutto per ciò che concerne il Capoluogo e le zone da esso dipendenti. Il prezioso liquido viene infatti distribuito ogni tre giorni da ormai oltre due settimane e, pur permanendo la situazione entro i margini di una quasi normalità, si deve sottolineare che si sono verificati casi in cui la gente è stata costretta all'utilizzo delle autobotti. Dunque, la mancanza d'acqua, in un periodo come quello estivo durante il quale essa diviene davvero indispensabile ha lentamente portato alla crescita di un generalizzato malcontento fra la cittadinanza che, giustamente preoccupata, reclama pressantemente dalla pubblica amministrazione un'adeguata e sollecita soluzione al problema. A tal proposito abbiamo incontrato l'assessore all'acquedotto di Trapani, Filippo Grimaldi, il quale ci ha fornito un articolato quadro della situazione

Attualmente il Capoluogo riceve acqua - ci ha spiegato - in primo luogo da Bressana e dal dissalatore, che sono per così dire due fonti primarie e secondariamente dal Pozzo Madonna e da quelli di Balata Inci, ciò nonostante, però per cause di tipo principalmente tecnico, non si riesce a coprire il fabbisogno giornaliero della città che si aggira di solito intorno ai 220 litri al secondo. Inoltre un'altra difficoltà è costituita dalla gestione e dallo sfruttamento dei pozzi di Bressana che in parte appartengono al Comune

e che per il resto sono stati consegnati dopo la loro costruzione dalla Regione all'Eas

Quali sono i motivi di divergenza con l'Eas?

Non esiste un vero e proprio contrasto ma più che altro la questione va posta sul piano delle competenze in quanto da qualche tempo l'Eas gestisce gli impianti di rilancio e il potabilizzatore, mentre l'amministrazione comunale ha soltanto il compito di immettere in rete l'acqua. A tutto questo si aggiunge il fatto che il settore acquedotti non ha più una sua autonomia direzionale in quanto è stato accorpato al settore dei lavori pubblici con la conseguenza inevitabile di maggiori complicazioni e lungaggini dovute al troppo lavoro

Si è parlato di debiti dell'amministrazione nei confronti dell'Eas.

La scuola trapanese dell'autonomia...

(segue dalla seconda) turali fondamentali dell'alt-lievo, valida per la sua vita futura. Ciò è realizzabile soltanto grazie alla comprensione dello "statuto epistemologico" delle singole materie, il quale garantisce appunto quelle competenze e capacità che rendono l'allievo in grado di sapersi destreggiare nel campo specifico della disciplina qualora voglia approfondire gli studi in avvenire

Come si è detto, gli insegnamenti non possono essere standardizzati, come lo erano in passato, ma per centrare meglio l'obiettivo "lavoro" devono altresì essere localizzati nell'ambito delle richieste territoriali e delle opportunità ambientali. E questo del decentramento e della contestualizzazione uno degli aspetti essenziali dell'articolo 21 della legge Bassanini, che dispone l'autonomia della scuola. Ogni singolo istituto può oggi, grazie alla flessibilità garantitagli, offrire servizi diversi ed "utili" all'utenza, opportunità nuove che non rimangono teoriche ma che, basate sul dato reale, troveranno domani una risposta nella società. L'utente, inoltre, sarà in grado di decidere per l'uno o l'altro istituto grazie alle "carte dei servizi", che espongono le ri-

sorse e gli obiettivi realisticamente perseguibili. In tal senso, la Camera di Commercio di Trapani dovrà predisporre, sulla base dei dati in suo possesso, una carta occupazionale in cui verranno elencati in dettaglio i posti di lavoro disponibili nel settore pubblico e privato secondo attendibili previsioni riguardanti i prossimi dieci anni

Le "risorse" della scuola autonoma riguardano spazi e tecnologie a disposizione, corpo docente, che prevede un "organico funzionale", passibile di mobilità da un istituto all'altro in base alle singole richieste, e le cosiddette "figure di sistema", cui spettano mansioni organizzative, flessibilità nel tempo, che prescindendo dall'unità oraria e dilata la programmazione a seconda delle esigenze, e duttilità nell'organizzazione, con possibilità di creare gruppi di apprendimento pure al di fuori della divisione in classi. Libertà di scelte autonome negli insegnamenti (con possibilità di interazione fra diverse discipline), ampliabili questi ultimi con arricchimenti formativi di vario genere

Un appuntamento globale al quale la scuola trapanese è chiamata a rispondere concretamente

Lettere al Direttore

Beni culturali in città

Sign Direttore,

la presenza degli Uffici ai Beni culturali a Trapani sembra che non dimostri garanzia per i «beni» della Città stessa

Perché

- dopo il restauro, si è visto l'intonaco ricoprire il Bastione Conca,

- la concessione di un chiacchierato nulla osta per la messa in opera di una porta a vetri metallizzata e scorrevole all'ingresso di palazzo D'Alì (allora un funzionario ebbe a scrivere che si trattava di una posa in opera facilmente smontabile!),

- due opere murarie in cemento armato per bloccare la via che separa (o unisce) il Palazzo D'Alì e la sua dipendenza. Anche questa è opera facilmente smontabile? Chi ha firmato tale autorizzazione?

- la messa in opera, senza che la Soprintendenza intervenisse, delle cancellate carcerarie sulle finestre e sui balconi del «Serano Vulpitta»;

- accettare senza intervenire che residui di ex distributori di benzina in via CA Pepoli, accanto alla «vasca» ed accanto al Santuario della Madonna, si trasformino, con tendoni e varie, in distributori di broccoli e melanzane. Ma non siamo in zona a protezione ambientale?

E per finire (per ora)

Palazzo delle Poste un liberty da salvaguardare

- si restaura la vetrata-tetto nel

salone aperto al pubblico. Non è stato (volutamente o per ignoranza?) ripristinato così come era. Sparito il cerchio centrale con lo stemma Sabauda, cambiato l'ordine delle vetrate laterali per evitare che si ricomponessero i «nodi d'amore» o di Savoia

I responsabili della Soprintendenza si sono accorti che parecchi balconi del Palazzo che danno sulla piazza sono stati sostituiti da strutture metalliche di colore argento?

Magari avessero posto in opera quelle in bronzo!

Per oggi, basta. Distinti saluti
Michele Megale
Corso Vittorio Emanuele, 219
91100 Trapani

Alcamo Marina abbandonata

Egregio signor direttore il mare di Alcamo marina è stato abbandonato al suo inquinamento. Il dott. Ferrara sindaco di Alcamo eletto con una votazione plebiscitaria, ha dimenticato che la vera risorsa di Alcamo è il suo mare e la sua spiaggia

Ahime, da quando ho scelto Alcamo marina per trascorrere le vacanze debbo dire che una situazione così disastrosa non si era ancora verificata

- il mare invaso dalla mucillagine rende impossibile qualsiasi tentativo di bagno

- pulizia della spiaggia vani scenti e discontinua

- cantieri che dovevano essere aperti a primavera, invece sono in corso d'opera rendendo l'aspetto già deturpato di Alcamo marina ancora più deplorevole

Carissimo Sindaco Ferrara volere e potere, basterebbe la sua volontà, come ha dimostrato in altre occasioni (corsa dei cavalli), per trasformare il brutto anatroccolo in un bellissimo cigno! Faccia intervenire delle ditte specializzate, come hanno già fatto nel mar Adriatico per la pulizia del mare e l'asportazione della mucillagine

Verifici di persona lo stato di pulizia della spiaggia, così si renderà conto che i bagnanti devono fare lo slalom per recarsi in spiaggia.

Resto fiducioso e spero che lei possa almeno salvare il salvabile e che la sua amministrazione possa lavorare per cominciare a valorizzare quella costa che è sicuramente una delle più belle d'Italia

rag. Matteo Barbera
via Roma, 159
Castellammare del Golfo

ConVé



Supermercati
TRAPANI - PACECO

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601
Direttore Responsabile **Antonio Calcarà**
Direttore Editoriale **Michele A. Crociata**
Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276
Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333
Stampa **Fashion Graphic**
Via Elimi 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50
casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di
Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa - non profit - a.r.l.
«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale
della Stampa al n. 5488 -
volume 55 - pag. 697
questo numero è stato chiuso
il 13 luglio 1999

GRUPPO
1963
LIGURIA ASSICURAZIONI
di Gregorio Gabriele
Via Virgilio 128/A (1° piano)
91100 Trapani
tel/fax 0923 23401 • cell 0347 8526179
da noi potrai trovare
**r.c. auto - globale abitazione
globale fabbricati - globale negozi
vita (pensione e integrativa)**

Francobolli che Passione

Cinque cartoline illustrate con il francobollo di Padre Pio da Pietrelcina e l'annullo speciale dedicato alla beatificazione del 2 maggio 1999, raccolte in un'elegante cartellina, si possono prenotare in tutti gli Uffici Postali.
Lire 10.000 € 5,16

Poste Italiane